

ritardo fosse eseguito. Le iscrizioni poste negl'intercolumnii delle due ale di esso prospetto sembrano riferirsi ai dispiaceri insorti nella erezione di questo tempio, leggendosi in quella a destra: *Non sine jugi interiori*, ed a sinistra: *Exteriorique bello*.

Per maggiori particolarità poi intorno all'interna distribuzione, alla pianta, alle proporzioni e ad altro che sia riguardo alla fabbrica, si potrà consultare la collezione accennata delle *Venete Fabbriche*.

Per dir poi delle cose d'arte che per entro a questo tempio s'ammirano, ed incominciando dalle sculture, osserveremo, che la cappella Giustiniani è tutta adorna di opere eseguite nel sestodecimo secolo, alcune delle quali mostrano di quanto gusto e valore fosse l'ignoto artefice che vi pose la mano. Qui pareti, tavola d'altare, paliotto sono di marmo finissimo e operosamente intagliato, con istorie della vita del Salvatore, con Santi, Evangelisti e Profeti, da maravigliare l'osservatore, non solo per la copia de'marmi, ma per la spesa veramente reale che questi lavori avranno costato al pio e ricco devoto che gli ordinò.

Non è questa cappella condotta a un solo momento, dice il dotto Moschini, come si manifesta particolarmente nella connessione de' membri dell'altare; ma gli architetti, i quali vi ebbero parte, e doveano essere i *Lombardi*, furono tutti valenti: giudizio che si dee ripetere eziandio intorno gli scultori. Maggior pregio si nota negli Evangelisti, tra' quali i migliori sono que' due che stanno alla destra dell'altare. Se non possono dirsi di *Tullio Lombardo*, certamente uscirono dallo scarpello di un artefice che ne aveva e la mente e la mano.

*Alessandro Vittoria* lavorò le due statue di bronzo che sormontan le pile dell'acqua lustrale, e le tre di marmo sprimenti i santi Antonio Abate, Rocco e Sebastiano, sull'altare secondo, a sinistra di chi entra; e *Tiziano Aspetti*, o, più propriamente, *Camillo Bozzetti* condusse le due di bronzo a lato dell'ara massima. Ma, fra le altre sculture, decorano questo tempio vari monumenti sepolcrali degni di onorata ricordanza. E lasciando quello del doge Francesco Morosini morto nel 1624; di Giovanni della stessa casa, sebbene